

chiesa di S. Maria Podone di antichissima fondazione, ed ampliare la piazza coll'atterramento di alcune case da lui acquistate da Giovanni Borromeo.

Aprile 2. — Il Visconti emana un decreto con cui tenta di assopire le fazioni, proibendo che alcuno si qualifichi nè per guelfo nè per ghibellino nè con qualsiasi altro nome che indichi un partito politico, sotto pena di cinquanta scudi d'oro di ammenda.

Aprile 10. — Una flotta sul lago di Garda impegna una zuffa colla flotta veneta e ne ha la peggio, per cui i nostri perdono tre galere e tre barche, e alcune centinaia d'uomini tra morti e prigionieri.

Giugno 14. — I nostri sono battuti tra Orzinovi e Soncino da Francesco Sforza al servizio degli alleati; perdono circa duemila cavalli.

Giugno 17. — Francesco Sforza s'impadronisce del Bresciano e di molti castelli del Bergamasco, ed entra nella Gera d'Adda, di cui si rende pur padrone.

Giugno 29. — Avviene una fiera battaglia tra le nostre truppe condotte dal Piccinino contro i Fiorentini, colla peggio delle prime; nel conflitto rimane prigioniero de' Fiorentini Sagramoro Visconti, ed i vincitori portano in trionfo a Firenze lo stendardo ducale perduto.

1440. Luglio. — Francesco Sforza si assoggetta tutto il Cremonese, ad eccezione di Casalmaggiore.

Luglio 15. — Francesco Sforza continua le sue conquiste a danno del Visconti, e si rende padrone di molti luoghi intorno al lago di Garda. — Il cardinale Branda Castiglione tenta far abolire il rito ambrosiano e sostituirvi il romano; al quale scopo con uno sciocco stratagemma si fa consegnare dal proposto di S. Tecla il breviario ambrosiano ed ingiunge nel giorno di Natale il canto della messa in rito romano. Il popolo milanese, fedele alle tradizioni dei suoi padri, sorge a tumulto; costringe quel cardinale a restituire dalla finestra del proprio palazzo l'involato rituale e lo minaccia di morte, per cui, preso da paura, pochi giorni dopo fugge dalla città per non più farvi ritorno.

— Certo Gabriele Capodiferro è questore del Magistrato straordinario.

1441. — Il Visconti, richiamato il Piccinino, impone nuovi balzelli e rifà l'armata, ponendovelo alla testa.

Febbrajo 13. — Il Piccinino apre una nuova campagna e passa l'Oglio; batte un corpo di cavalli nemici che obbliga a chiudersi in Chiari, ed il giorno appresso lo ha tutto prigioniero.

Marzo 27. — Colla presa di Soncino il Piccinino ricupera i castelli dianzi perduti sul Bresciano, nel Cremonese e nel Bergamasco; indi, mancati viveri e denari, riconduce la vittoriosa armata in città.

Giugno 25. — Una nostra armata sul Bresciano, in un luogo detto Cignano, s'incontra colle forze

alleate condotte da Francesco Sforza e le batte, togliendo loro cinquecento cavalli.

Luglio. — Francesco Sforza, rivoltosi sul Bergamasco, pone l'assedio al castello di Martinengo.

Luglio. — Il Piccinino invia rinforzi al castello di Martinengo, e le due armate nemiche rimangono nei loro campi senza impegnarsi in alcun fatto d'armi.

Agosto 9. — Lo Sforza conchiude segretamente col Visconti i capitoli di pace, che poco dopo vengono ratificati dalla repubblica veneta.

1441. Ottobre 7. — In Cavriana, presso Mantova, si radunano i rappresentanti delle parti belligeranti, ma non concludono che il matrimonio dello Sforza con Bianca Maria Visconti, figlia naturale di Filippo Maria, il quale gli costituisce in dote la signoria di Cremona.

Ottobre. — Il Visconti nomina Nicolò Piccinino a generalissimo delle nostre armate e suo luogotenente.

Novembre 20. — In Cremona, dove erano di nuovo convenuti tutti gli ambasciatori e rappresentanti del Pontefice, dei Fiorentini, de' Veneziani, de' Genovesi, del duca di Milano e dei marchesi di Ferrara e di Mantova, si ratificano i capitoli della pace tra di essi; Bologna ed Imola vengono restituite al Pontefice.

Dicembre 7. — Il duca Visconti ordina la pubblicazione della pace in Milano.

— Filippo Maria Visconti dà in pegno alla Svizzera la valle Leventina per 3000 ducati, e non è più in seguito recuperata.

— Per ordine di papa Eugenio IV, sono riuniti in una sola Congregazione gli eremiti detti *Ambrosiani*, destinandovi per capoluogo il convento di S. Ambrogio ad *Nemus*.

1442. Febbrajo 3. — Il duca Visconti proibisce con suo decreto l'esportazione delle biade dallo Stato, onde provvedere al miglior nutrimento delle truppe a cavallo.

— Si prova un inverno rigidissimo; il Po congelato è sorpassato da carri e da cavalli senza il minimo inconveniente; il marchese di Ferrara, Lionello d'Este, vi dà un solenne convito ad onta dell'intenso rigore della stagione.

1443. Ottobre 10. — Si pubblica in Milano, per ordine del duca, una nuova lega conchiusa tra il Visconti, i Veneziani, i Fiorentini, a cui aderiscono anche i Genovesi ed i Bolognesi.

Novembre. — Il Visconti ordina con ispecial decreto la demolizione del proprio palazzo di corte, detto dell'Arengo, il quale minacciava rovina.

— Nell'antichissimo convento delle Umiliate in S. Agnese, in quest'anno vedesi inscritta come ministra certa Orsina Crivelli.

1444. Ottobre 16. — Nicolò Piccinino muore in Corsico, e le di lui spoglie vengono tumulate nella Metropolitana presso la sagristia meridionale.

— Certo Brazzelerio Tebaldo da Bologna è questore del Magistrato straordinario.

1446. Gennaio 8. — Crolla la chiesa del Carmine.
Aprile 30. — Francesco Piccinino, figlio del defunto Nicolò e luogotenente del duca Visconti, con buona armata si porta sul territorio cremonese a danni di Francesco Sforza, di cui il Visconti s'era fatto nemico.

Maggio. — Cremona è tolta colle armi allo Sforza e cade in potere del Visconti; questa usurpazione trae con sè la guerra colla repubblica veneta.

— Certo Vincenzo De Vecchi è regolatore nel Magistrato straordinario.

Settembre 28. — Un'armata veneta, comandata da Michele Attendolo, che aveva invaso il Cremonese, batte un corpo di nostre truppe vicino al Po, e lo costringe ad abbandonare tende, bagagli, carri e munizioni e più di 4000 prigionieri.

Ottobre 5. — Il duca Filippo Maria Visconti, pentito del mal passo che gli ha procurata la guerra colla repubblica veneta, con sua lettera fa a questa proposte di pace che non vengono accolte, anzi si spingono più alacramente le operazioni guerresche.

Ottobre 9. — L'Attendolo si rende padrone di Soncino ed entra nella Gera d'Adda.

Ottobre 23. — Tutta la Gera d'Adda e finalmente anche Caravaggio cadono di nuovo in potere dei Veneziani condotti dall'Attendolo che si dispone a passare l'Adda minacciando Milano.

Novembre 7. — Col favor delle tenebre e l'ardir delle truppe, l'Attendolo passa l'Adda presso a Spino, all'insaputa delle nostre truppe che, avvedutesi troppo tardi, volgono il tergo e fuggono verso Milano.

Novembre 7. — L'Attendolo colla sua armata si accampa presso Cassano.

1446. Novembre 8. — In Milano regna la massima costernazione, per cui vengono sospese tutte le cause.

Novembre 10. — Il sospettoso ed incostante duca Filippo Maria, incalzato dai pericoli che lo circondano, si rivolge mendicando soccorsi da re Alfonso di Napoli, dal Malatesta signor di Rimini, dal Pontefice e dallo stesso suo genero Francesco Sforza che da più anni perseguitava ed a cui promette di dare Pavia, Como, Novara, Lodi, Crema, Piacenza, Parma, Asti, Alessandria, Tortona e lo stesso territorio di Milano, tenendone l'usufrutto durante la vita.

1447. Giugno 10. — I Veneziani, varcato anche il Lambro, sono alle porte della città, devastano i contorni, tagliando biade, scassinando mulini e rovinando tutto il territorio fino a Monza.

Giugno 14. — L'armata veneta ripiega spontaneamente sopra Trezzo, indi su Brivio, cui stringe d'assedio e bombarda.

Giugno 18. — Brivio si arrende ai Veneziani, salvo le vite e le robe.

Giugno 19. — L'Attendolo batte un corpo di nostre truppe comandate da Francesco Piccinino, da Carlo Gonzaga e dal conte Luigi Dal Verme presso il Monte di Brianza, per cui è

messo a sacco questo territorio; indi pone il campo presso ad Oggiono.

Giugno 27. — I Veneziani, levato il campo presso ad Oggiono, s'impadroniscono del ponte di Lecco, i cui difensori rimangono tutti prigionieri; indi stringono d'assedio quel borgo.

Luglio 26. — L'armata veneta riceve una sconfitta dai Lecchesi e dagli abitanti delle vicine vallate, per cui dopo aver per un mese devastati tutti i dintorni, è costretta ad abbandonare l'assedio di quel borgo e a ripiegarsi sopra Treviglio.

Agosto 7. — L'armata veneta passa a Soncino, onde rifarsi delle sofferte perdite.

Agosto 13. — Il duca Filippo Maria Visconti cessa di vivere, dopo breve malattia, nel castello di porta Giovia, non lasciando eredi legittimi, e con lui si spegne la dinastia dei Visconti che per cento settant'anni aveva governato, quantunque interrottamente, lo Stato.

Diciassette conj di monete furono messi in circolazione durante il dominio di quest'ultimo duca, le principali delle quali in argento; quasi tutte portano l'effigie di s. Ambrogio collo stemma ducale in diverse guise; tutte l'impronta del nome.

1446. — Certa suor Paola Felice vedesi sotto quest'anno accennata come madre priora nel convento delle Umiliate in S. Agnese.

— In quest'anno vedonsi questori del Magistrato straordinario i cittadini: Beltramo Cernusco, Gabriele Croce, Giacomo Castiglione e Gaspare Montebreto.

Agosto 14. — Antonio Trivulzio, Teodoro Bossi, Giorgio Lampugnani ed Innocenzo Cotta, cittadini milanesi illustri per nascita, per ricchezze e per ingegno, chiamano il popolo alle armi sotto le proprie insegne; si erigono barricate attraversò le vie, custodite da drappelli d'armati; fanno eleggere due deputati per ciascuna delle sei porte principali della città, che dal canto loro costituiscono un Magistrato col titolo di *Capitani e difensori della libertà di Milano*; nominano il podestà nella persona di Manfreda da Rivarolo de' conti di San Martino. Il castello di Milano è consegnato a Raimondo Boile, luogotenente del re d'Aragona, e le bandiere aragonesi vi sventolano sulle torri.

1447. Agosto 18. — Si aduna il Gran Consiglio e vengono eletti ventiquattro sindaci o procuratori del pubblico per riscuotere le entrate, amministrarle, alienare, obbligare i beni, ecc., e questo atto viene steso solennemente con rogito di Ambrogio Sommaruga notaio dell'ufficio di Provvigione.

Agosto 30. — Il governo della nuova repubblica ordina l'atterramento del castello di porta Giovia e della sua rocca, che ha oggi stesso principio.

Settembre 3. — Il corpo dei capitani e difensori della libertà emana un proclama con cui invita ogni persona atta a portar le armi, acciò si presenti a militare per la patria, sotto il comando del conte Francesco Sforza, nominato capitano generale.

1447. **Settembre 12.** — Anche la rocchetta di porta Romana è per ordine del governo della repubblica atterrata.

Settembre. — Le città di Como, Novara, Alessandria e Parma sole dichiarano di voler correre la sorte comune di Milano; le altre si staccano dal ducato e, o si reggono da sè, o si sottopongono a quel principe che più loro aggrada.

Settembre. — I Veneziani freddamente accolgono proposte di pace, inviate dai rappresentanti della repubblica milanese, ed anzi si dispongono ad estendere le loro conquiste sul Cremonese; i Francesi s'impadroniscono d'Asti, e colle truppe, sotto gli ordini di Rinaldo di Dresnay, minacciano l'Alessandrino e pongono l'assedio al forte di Bosco.

Settembre 21. — La comunità di Milano ordina l'abbruciamento di tutti i libri e carte risguardanti tasse, taglie, focolari, bocche, carichi e simili che trattino dei passati aggravj, invitando ciascun cittadino, a norma delle proprie finanze, a contribuire al pagamento delle milizie ed alla costituzione di un tesoro detto di Sant'Ambrogio per far fronte alle urgenti gravose spese. La detta grida porta le firme di Giovanni de' Mantegazzi, di Stefano de' Cambaloiti, di Gabriolo del Conte, di Federico del Conte, di Giovanni di Fossato, di Francio da Figino, di Giovanni da Giussano e di Giacomo da Cambiagio Raffaele.

Ottobre 5. — La comunità di Milano con una grida ricorre ad un forzoso prestito, tassando i cittadini arbitrariamente.

Ottobre 11. — Bartolomeo Colleoni, mandato da Francesco Sforza contro i Francesi comandati dal Dresnay, li raggiunge presso il forte di Bosco, e li batte in tal guisa da farne prigioniero il condottiero stesso.

Novembre 16. — Francesco Sforza s'impadronisce colle armi di Piacenza che abbandona per alcuni giorni al saccheggio; in Milano si celebra la conquista con feste per tre giorni.

1448. **Gennajo 9.** — Si pubblica una grida con cui viene aperta una lotteria a premj, onde adescare i cittadini a versare tributi spontanei di denaro.

1448. — I religiosi di Montecassino, detti Casinesi, riprendono possesso del chiostro e della chiesa di San Pietro in Gessate, dopo esserne stati cacciati a forza dagli Umiliati.

Febbrajo 27. — Viene creato un Consiglio detto dei novecento.

Marzo. — Dal Consiglio dei novecento si scelgono dodici cittadini che vengono investiti della suprema carica di capitani e difensori; essi sono: Antonio da Sesto, Giovanni da Sovico, Francesco da Anzavarte, Donato dei Crivelli, Francesco dei Caimi, Nicolao da Landriano, Mariano da Seneca, Lancelotto da Brivio, Jacopo da Piacenza, Donato Carcano, Gaspare da Premenugo e Paolo da Castiglione.

— Damiano Maggi è cancelliere delle condanne.

— Giovanni Roni, figlio di Ambrogio, è notaio del Magistrato.

Aprile. — Il Consiglio dei novecento, ad istigazione dei fautori di Francesco Sforza, si decide a continuare la guerra contro i Veneziani.

Aprile 17. — Con lettera dei componenti il Consiglio dei novecento, viene riorganizzata e sistemata l'istruzione da impartirsi nella università nuova di Milano.

Luglio 17. — Biagio Asareto, genovese, podestà in quest'anno ed ammiraglio della nostra flotta sul Po, riporta una splendida vittoria contro la flotta veneta sotto gli ordini di Andrea Quirini, per cui Milano ne fa festa.

Luglio 28. — Il conte Francesco Sforza pone l'assedio a Caravaggio, allora fortissimo castello, ben munito e difeso dai veneti Matteo da Capua e Gasparo Malvezzi.

Settembre 14. — Il conte Francesco Sforza, mal coadiuvato dal Piccinino, di lui emulo, è sorpreso dai Veneti nei contorni di Mozzanica; ma tale è il di lui coraggio nell'animare le nostre milizie, che pone fine alla mischia con una luminosa vittoria e colla disfatta dei nemici; le insegne di San Marco loro tolte sono portate in trionfo sin dentro Milano e condottivi prigionieri un Dandolo ed un Rangone, illustri cittadini veneti.

1448. **Settembre 19.** — Il nostro esercito, condotto da Francesco Sforza, passa il fiume Oglio e molti castelli posseduti dai Veneti si danno in nostro potere; si fanno preparativi per assediare Brescia.

Settembre. — I fratelli Piccinino, comandanti di parziali corpi di nostre milizie, abbandonano lo Sforza all'assedio di Brescia e retrocedono a Milano a maneggiarsi col Consiglio generale contro di lui.

Ottobre 19. — Lo Sforza, conosciuti gl'intrighi de' suoi nemici e l'incostanza dei Milanesi, conchiude la pace colla repubblica di Venezia, ed assoldate nuove truppe avute da questa e da quella di Firenze si atteggia ostilmente contro Milano.

Ottobre 21. — Milano, atterrita dalla nuova della pace dallo Sforza conchiusa coi Veneziani e del di lui atteggiamento nemico, risolve di difendersi.

Ottobre 23. — Francesco Sforza entra qual signore in Piacenza e poscia muove verso Lardirago e si accampa.

Novembre 14. — Il governo della repubblica milanese elegge a suo Capitano generale il marchese Carlo Gonzaga, pubblicandone solennemente la nomina con grida speciale.

Dicembre. — Francesco Sforza s'impadronisce di Rosate, di Lacchiarella, di Binasco ed in fine d'Abbiategrosso, ove fece sviare l'acqua del Naviglio, rendendo inoperosi i mulini di Milano.

Dicembre 27. — Con una grida della repubblica è posta una taglia di 10 mila ducati sulla testa dello Sforza.

Dicembre 30. — La città di Novara fa spontaneamente presentare le chiavi allo Sforza.

— Durante la repubblica sono questori i cittadini: Bernardo Morone, Ambrogio Roni, Giovanni Pietrasanta, Giovanni Calcaterra, Filippo Ermenulfo, Arismino Osio, Giacomo Trezzi, Graziano Trincherio, Michele d'Incino.

1449. Gennaio. — Alcuni principali cittadini nobili, scorgendo la patria ridotta all'estremo, ordiscono una trama per aprire le porte della città allo Sforza; scoperti, vengono decapitati sulla piazza dei Mercanti; di essi abbiamo i nomi in: Giorgio da Lampugnano, Jacobino Bosso, Ambrogio Crivello, Giovanni e Francesco Caimi, padre e figlio, Marco Stampa, Giobbe Orombello e Flavio da Castelnovate. Eusebio Crivello e Vitaliano Borromeo, pure compromessi, si salvano colla fuga.

Febbrajo. — Due arruffapopolo, Giovanni da Ossona notaio e Giovanni da Appiano artefice, entrati non senza maneggi nella magistratura, si distinguono in atti tirannici, e la più sfrenata anarchia regna in Milano.

— La milizia milanese novera ventimila moschettieri.

Marzo. — Lo Sforza vien sempre più avanzandosi verso Milano, e pone l'assedio a Monza.

Maggio. — Lo Sforza passa il Ticino e cinge d'assedio Vigevano che strenuamente resiste, combattendo da eroine perfino le donne.

Giugno. — Vigevano soccombe alle armi dello Sforza che se ne impadronisce.

Luglio. — In conseguenza del cambiamento del supremo Magistrato della repubblica milanese, vengono eletti dodici nobili, due per ciascuna porta, di parte dei quali abbiamo i nomi in Galeotto Toscano per la porta Nuova, Guarnerio Castiglione giureconsulto per porta Vercellina, e Nicolò Maraviglia, Giovanni da Piacenza e Cristoforo Caravaggio per la porta Comacina e Michele Lucino per la Romana. Il primo atto di questi Capitani e difensori si è il carceramento dell'Ossona e dell'Appiano, onde rendono conto del loro operato.

— Durante il governo repubblicano, la città coi sobborghi numerava 30 mila uomini atti a portare le armi e circa 200 mila abitanti; era divisa in sei quartieri ed in 86 parrocchie; ogni quartiere aveva il proprio vessillo, oltre a quello generale della repubblica: porta Romana l'aveva rosso; la Ticinese bianco con uno sgabello rosso nel mezzo; la Vercellina balzano rosso e bianco; la Nuova dapprima un leon bianco in campo nero, poi quattro quarti due bianchi e due neri; la Comacina a scacchi rosso-bianchi; l'Oriente leon nero in campo bianco; quello della Comunità era, com'è tuttora, una croce rossa in campo bianco. La popolazione per le cariche e le arti e professioni scompartivasi in corporazioni; eranvi i collegi dei Dottori togati con ampîi privilegi; la comunità dei mercanti ricca e potente con privilegi e diritti proprj e regalie; venivano poi in seguito i Paratici o Corpi delle

Arti, fra cui primeggiavano gli armajuoli, le cui fabbriche d'armi erano in grido delle migliori d'Europa e grandiosissime, se si crede alla narrazione che dopo la battaglia di Maclodio, data nel 1427, due soli artefici nostri armarono completamente in pochi giorni 4 mila cavalieri e 2 mila fanti.

Dalla sola Venezia si tiravano, un anno coll'altro, 4 mila pezze di panno a 30 ducati l'una, e le si pagavano circa 900 mila ducati, pure all'anno, per lane, cotone, sapone, droghe ed altri generi.

I paratici passavano in quest'epoca i 25 ed ognuno aveva la propria bandiera, i proprj statuti, le proprie assemblee; radunavansi in dati luoghi al suono della loro campana, discutevano gli affari loro e al bisogno pigliavano le armi. In beni mobili e stabili la città possedeva per circa 13,250,000 fiorini d'oro, equivalenti a 85 milioni di lire italiane. Il Consiglio generale era di 900 cittadini, di cui 150 per porta; al governo economico della città e territorio dipendente, soprintendeva un Magistrato di Provvigione, composto d'un vicario e di dodici consiglieri; il primo doveva essere estraneo della città o almeno non possedere beni stabili in Milano e suo territorio; durava in carica un anno, ma poteva essere confermato; i secondi erano bimestrali e si toglievano a sorte dalle classi cittadine.

Ai cittadini spettava la guardia della città e la custodia delle mura e delle porte, nè sopportavansi di buon occhio truppe estranee, tranne nei casi di guerra; al suono a stormo della campana generale, ciascuno presentavasi armato sulla piazza del Broletto nuovo (piazza de' Mercanti) od altrove fosse indicato.

1449. Agosto 31. — Il popolo di Milano sorge a tumulto, perchè malcontento anche del reggimento dei nobili, i quali di ciò avvertiti si salvano colla fuga, meno Galeotto Toscano che, ammalato di podagra, è sorpreso dalla furibonda plebe e tagliato a pezzi; la di lui casa saccheggiata è quasi rovinata.

Settembre 1. — Vengono dal popolo eletti capitani e difensori dei plebei che subito fanno porre in libertà l'Appiano e l'Ossona e sollecitano la pace coi Veneziani. Il Gonzaga, capitano generale, s'acconcia collo Sforza e n'ha Tortona in dominio.

Settembre 8. — Si emana una grida con cui si ordina l'obbedienza a Biagio Agrato podestà, ed ai signori Ambrogio da Trivulzio e Giorgio da Annone, luogotenenti di Carlo Gonzaga.

Settembre 11. — La città di Lodi è dal castellano Francesco Borro consegnata a Francesco Sforza: per cui, scoperta dai Milanesi la congiura, si viene a nuovi tumulti ed al sangue.

Settembre 26. — Lo Sforza essendo giunto a Lambrate, a circa tre miglia da Milano, i magistrati eccitano i cittadini a disperata difesa, promettendo ai poveri feriti le cure a spese della repubblica.

Settembre 27. — Lo Sforza minaccia colle truppe le porte Comacina ed Orientale, ed i Milanese si difendono eroicamente; Boso Sforza, fratello di Francesco, è ferito in un fianco da una archibugiata; Francesco Sforza fa suonare a raccolta.

Ottobre 16. — Si conchiude una tregua di 20 giorni tra lo Sforza e la morente repubblica di Milano. Muore di cordoglio Francesco Piccinino, ed è sepolto nella Metropolitana; gli vien sostituito nel comando delle milizie cittadine Jacopo, suo fratello, soprannominato il *fulmine della guerra*.

Dicembre 27. — Il Magistrato milanese, con grida d'oggi, pubblica un premio di mille zecchini a chi consegna lo Sforza, o morto o mortalmente ferito.

1450. febbrajo. — La città di Milano, stretta d'assedio, prova straziante carestia e nascono nuovi tumulti; le campane suonano a stormo ed i cittadini vegliano colle armi in mano senza uno scopo diretto; si azzuffano in drappelli, si riconciliano, poscia mutano divisamento; assalgono il palazzo già dell'Arengo e vi si introducono tumultuariamente; feriscono Leonardo Veniero, ambasciator veneto, primo che incontrano, e pongono in fuga il Magistrato, a capo del quale era Ambrogio da Trivulzio.

febbrajo 26. — Francesco Sforza, invitato da' principali cittadini, entra in Milano desolata dalla fame e dalle fazioni, e vi è acclamato; egli assegna il governo della città a Carlo Gonzaga e poscia ritirasì a Vimercate.

Marzo 11. — Con istromento d'oggi, Francesco Sforza, marito di Bianca Maria Visconti, è creato duca di Milano; l'istromento è rogato da Giacomo Perego.

— Giovanni Antonio Vimercati e Antonio Solaro sono cancellieri delle condanne.

Marzo 25. — Francesco Sforza con Bianca Maria duchessa, fa il suo solenne ingresso in Milano da porta Ticinese, e cavalcato fino alla Metropolitana, ivi è proclamato duca, ricevendo il giuramento di fedeltà, lo scettro e gli altri emblemi del sommo potere.

Giugno 13. — Si dà principio all'erezione del castello di porta Giovia, dapprima distrutto dal popolo, con quattro forti torri a' quattro lati.

— Sotto quest'anno sono magistrati straordinarij delle entrate: De Rossi dottor Antonio, Giovanni Calcaterra, Francesco di Castel S. Pietro, Giovanni Toppi, e Giovanni Botta.

Agosto 3. — Il duca Francesco Sforza concede privilegio di cittadinanza a certo Enrico Picchetti, mercantè e maestro nell'arte di fabbricare velluti.

Agosto. — Francesco Sforza stringe alleanza coi Fiorentini e prende al suo soldo il conte di Urbino e Lodovico Gonzaga, marchese di Mantova, una di cui figlia destina in moglie al suo primogenito Galeazzo Maria Sforza.

1450. — In quest'anno è tesoriere della Camera straordinaria certo Bartolomeo Gallarano, e

sono cancellieri Giovanni Antonio da Vimercate e Antonio da Solaro.

— Sono notai del Magistrato: Gabriele Bosso e Gabriele Tadone; ragionieri: Tomaso Schiaffinati, Protaso Bernareggi e Castello Marliani; tesoriere: Bartolomeo Gallarano.

— Bartolomeo Gadio, architetto, è rivestito dell'incarico della riedificazione del castello.

1451. Agosto. — La peste, sviluppatasi in Milano dopo le patite sciagure, inferisce più che mai, per cui 30 mila persone soccombono al morbo e 60 mila per la fame, in conseguenza dei campi rimasti incolti.

Agosto 11. — Francesco Sforza rinnova per 25 anni la lega fatta coi Fiorentini e ne ordina la celebrazione in Milano con solenni feste.

— Daniele Marliano, figlio di Castello, è in quest'anno ragioniere al Magistrato.

1452. Aprile 3. — Il nostro duca stringe alleanza col re di Francia.

— Paolo Castiglione è questore della Camera straordinaria.

Maggio 9. — I Veneziani ripigliano le ostilità contro Francesco Sforza, invadendo il Lodigiano; poscia il Piccinino, al servizio di quella repubblica, scorrazza fino ai sobborghi di Milano; per lo contrario il nostro duca, presidiato fortemente Soncino, entra nel Bresciano.

Settembre. — I Francesi entrano nell'Astigiano in sussidio di Francesco Sforza.

Ottobre. — La nostra armata, assai numerosa, sussidiata dai Francesi prende d'assalto Pontevico e vi si commettono crudeltà per cui il nome francese nè viene pronunciato con ispavento. Dopo altre imprese vantaggiose, ma di poca importanza, le truppe prendono gli alloggiamenti d'inverno ed i Francesi si dispongono a svernare in Piacenza.

Novembre. — Le armate belligeranti si ritirano ai quartieri d'inverno.

1453. Marzo 26. — Papa Nicolò V elegge Nicolò Amidano, cremonese, ad arcivescovo di Milano in sostituzione del defunto Giovanni III Visconti.

Giugno. — L'armata veneta perde a poco a poco tutte le conquiste.

Agosto 15. — Francesco Sforza dà una decisiva battaglia ai Veneti presso Castiglione nel Bresciano, in cui sconfigge un corpo di 4 mila uomini.

1454. Aprile 9. — La luttuosa catastrofe della caduta di Costantinopoli, conquistata dai Turchi condotti da Maometto II, e della distruzione del greco impero, induce le diverse potenze belligeranti a propositi di pace; infatti, in Lodi viene conclusa tra il duca Francesco Sforza e la repubblica di Venezia con solenne istromento in data d'oggi. In Milano si festeggia tale fausto avvenimento colle solite feste, luminarie, campane e processioni.

— Gabriele Sforza arcivescovo.

Agosto 30. — Il duca di Milano conchiude pace

←

←

e lega coi Veneziani, alla quale aderiscono anche: Borso d'Este, duca di Modena e Reggio, sinor di Ferrara, ed i Bolognesi.

1455. — In quest'anno è questore della Camera straordinaria Bartolomeo Trovamala.

Aprile 8. — Il cardinale Alfonso Borgia, vescovo di Valenza, sale alla cattedra di s. Pietro, col nome di Calisto III.

— Sotto quest'anno appare accennata come priora nel convento delle Umiliate in S. Agnese certa Monica da Concorezzo.

1456. Marzo. — Si erige la chiesa di S. Maria del Giardino, che si dà ad officiare ai Minori Osservanti, i quali vi erigono un annesso convento. Chiesa e convento testè distrutti.

Aprile 1. — Francesco Sforza fa dono del di lui palazzo, vicino a s. Stefano in Brolo, e d'altri edifici circostanti, onde erigervi un grande ospedale.

Aprile 12. — Viene con gran solennità posta la prima pietra dello spedale maggiore.

Luglio. — Apparizione di una cometa volta verso oriente ed avente lunghissima chioma.

1456. — In quest'anno Francesco Sforza prende il titolo di *padre della guerra e principe della pace*, che fa improntare in un medaglione e sulle monete.

→ Antonio Filarete è architetto dello spedale maggiore.

1457. Ottobre. — Carlo da Forlì è eletto arcivescovo di Milano.

— Coll'opera dell'ingegnere Bertola da Novate, viene scavato un canale che deriva le acque dall'Adda fino a Milano, detto *naviglio della Martesana* perchè attraversate quella provincia.

— Giovanni Cristoforo Figino è ragioniere del Magistrato.

1458. — Il duca Francesco Sforza, ad istanza del nuovo pontefice Enea Silvio Piccolomini, detto Pio II, di cui era grande amico, permette l'installazione dei Gesiati nella chiesa e convento di S. Gerolamo.

— Per ordine di Francesco Sforza viene in quest'anno battuto un medaglione in onore di lui e di Galeazzo Maria suo primogenito.

1459. — Giovanni Carnago è notaio del Magistrato.

Marzo 8. — Nascita di Bernardino Corio.

1460. — Bianca Maria, moglie di Francesco Sforza, fa costruire una parte della chiesa dell'Incoronata, cominciata nove anni prima dal duca.

→ Paolo Lampugnano è tesoriere, e Matteo de la Gazada notaio del Magistrato.

1461. — Stefano Nardini, forlivese, arcivescovo.

— Raffaele Bussetti è questore della Camera straordinaria.

1462. Aprile. — Tiberto Brandolino, prode capitano di Francesco Sforza, e da lui fatto arrestare e rinchiuso nella torretta del castello per sospetto d'infedeltà, si toglie la vita per disperazione, recidendosi la gola.

— Francesco Sforza fa dono al magnifico Cosimo de' Medici, allora residente in Milano, di un bel palazzo in questa città nella via dei Bossi; ei lo fa abbellire con fini marmi e sculture; la cui porta, di Michelozzo, tuttora sussiste nel Museo archeologico.

1462. — Francesco Sforza introduce il censo nel sale.

1463. Agosto. — I frati dell'ordine dei Domenicani di S. Apollinare di Pavia acquistano con regolare istromento un luogo in porta Vercellina, ove erigono un nuovo monastero, detto poi di S. Maria delle Grazie quando se ne eresse anni dopo la chiesa.

— Prospero Lampugnano è tesoriere del Magistrato.

1464. Maggio 28. — Nel palazzo già Carmagnola, detto poi Broletto, in gran pompa addobbato, vengono da Francesco Sforza e dalla sua corte ricevuti gli ambasciatori della repubblica di Genova che recangli le chiavi in segno di possesso della città a lui dedicatasi. Da quest'epoca, il nostro duca assume il titolo di *signore di Genova*, che fa improntare nelle monete e scrivere negli atti.

Agosto. — Il conte Jacopo Piccinino, in bella fama d'armigero, invitato da Francesco Sforza viene a Milano ed impalma Drusiana, di lui figliuola; indi, con inaudita perfidia, è inviato al re di Napoli di lui nemico, che lo fa trucidare in carcere.

Agosto. — Muore Pio II, e gli viene sostituito il cardinale Pietro Barbo, veneto, col nome di Paolo II.

1465. Luglio. — Francesco Sforza, ad istanza di Luigi XI re di Francia, spedisce in di lui ajuto un valido corpo di truppe sotto gli ordini di Galeazzo Maria, di lui figlio, conte di Pavia; quest'esercito, in cui militano come generali Gasparo Vimercato, Giovanni Pallavicino, Pier Francesco Visconti e Donato da Milano, si distingue nelle imprese guerresche e ne riporta fama d'invitto e di glorioso.

1466. febbrajo. — Luigi XI di Francia spedisce al nostro duca tre ragguardevoli ambasciatori a ringraziarlo degli ajuti inviatigli ed a presentargli la rinuncia di tutti i suoi diritti sopra Genova e Savona. I tre ambasciatori vengono accolti magnificamente ed alloggiati nel palazzo già Carmagnola.

Marzo 8. — Il duca Francesco Sforza muore improvvisamente in conseguenza dell'idropisia che da tempo lo tormentava; a lui succede nella signoria il di lui figlio Galeazzo Maria.

Marzo 20. — Il nuovo duca Galeazzo Maria fa il suo solenne ingresso in Milano, reduce dal Delfinato, entrando per porta Ticinese.

1466. — Francesco Parpaglione e Pietro Homak sono cancellieri delle condanne.

1467. — Agostino Schiaffinati, figlio di Tomaso, e Battista Taverna sono ragioniere del Magi-

strato, e questore Giovanni Arcimboldi dappoi cardinale.

1468. Luglio 6. — Galeazzo Maria Sforza impalma la principessa Bona di Savoia, sorella della moglie di Luigi XI re di Francia.

Ottobre 27. — Cessa di vivere in Cremona Bianca Maria duchessa e madre di Galeazzo Maria, non senza sospetto di veleno fattogli amministrare dal figlio per gelosia di dominio; le sue spoglie furono pomposamente tumulate in Duomo presso quelle del marito.

— Bonino Montebreto è cancelliere delle condanne, e Giovanni Andrea Cagnola giureconsulto è questore del Magistrato straordinario.

1469. Agosto. — Galeazzo Maria Sforza ordina il selciato delle primarie vie della città, facendovi impiegare mattoni ed anche pietre; questi abbellimenti, fatti a spese civiche in tempi di finanze esauste, tornano di grave peso ai cittadini.

1470. — Bertola Cottica è ragioniere del Magistrato, e Donnino Zanmaria, da Parma, questore del Magistrato straordinario.

— Certo Tomaso Grassi fonda una scuola pei poveri, la quale dal fondatore prende il nome; la località era nella contrada ora dei Ratti, presso quella degli Orefici.

1471. Gennaio 5. — Con decreto di Galeazzo Maria Sforza, sono annullate le due Tesorerie della Camera straordinaria e del Comune, ed istituita quella sola detta generale, il cui tesoriere è certo Antonio Anguissola.

— Francesco Lucano e Pino da Vernacci sono questori.

1472. Gennaio 7. — Apparizione di cometa.

— Agostino Conago e Antonio Besana sono questori del Magistrato straordinario.

1473. Maggio 7. — Nel territorio compreso tra l'Adda ed il Ticino provansi scosse di terremoto, per cui rovinano parecchi edifici.

— Emanuele Giacompo è questore del Magistrato straordinario.

Settembre 12. — Giunge a Milano il cardinale di S. Sisto, Pietro Riario, nipote di Sisto IV, a complimentare Galeazzo il duca; egli s'accompagna d'uno sfarzo pontificale.

1474. Marzo 15. — Mattia I, re d'Ungheria e di Boemia viene a Milano ed è pomposamente accolto e magnificamente alloggiato alla corte dell'Arengo per tre giorni.

— Galeazzo Maria Sforza stabilisce un sistema di monetazione, proibendo al governo ogni guadagno di fabbricazione.

1475. — Michele da Cremona è questore del Magistrato, Andrea Opreno cancelliere delle condanne.

1476. Ottobre. — Giungono in Milano ambasciatori del soldano d'Egitto a complimentare lo Sforza.

Dicembre 26. — Galeazzo Maria Sforza è trucidato in Santo Stefano da tre congiurati, Gian Andrea Lampugnano, Girolamo Olgiato e Carlo

Visconti. A lui succede nella signoria il primogenito Giovanni Galeazzo, fanciullo di sette anni, sotto la tutela di Bona di Savoia sua madre. La congiura veniva da tempo preparata da certo Cola Montano, bolognese, dimorante in Milano, uomo di lettere e maestro, alla cui scuola intervenivano i tre esecutori, i quali vengono uccisi in vario modo.

1477. — Certa Clara dei Litta è nominata in antica pergamena sotto quest'anno come vicaria dell'antichissimo convento delle Umiliate in S. Agnese.

— Scipione Barbavara, Cristoforo Pagnano, Giacomo Biglia e Carlo Crevenna sono tesoriere della Camera ordinaria.

1479. — Gabriele Visconti è notaro del Magistrato straordinario, e Giovanni Battista Opreno ragioniere.

1480. Giugno. — Viene collocata la prima pietra della chiesa di S. Maria della Rosa, ora distrutta.

— Per opera di Paolo Suardi vengono stampati gli statuti di Milano, fatti rivedere e modificare per ordine di Giangaleazzo Visconti 84 anni addietro.

1480. Settembre 30. — Cicco Simonetta, calabrese, consigliere della duchessa Bona, è fatto decapitare nella fossa del castello di Pavia.

Ottobre 7. — Giangaleazzo Sforza, istigato da Lodovico Maria Sforza detto il Moro, toglie la reggenza alla propria madre Bona di Savoia, affidandola a lui.

— Giovanni Filippo Aliprandi tesoriere della Camera ordinaria, Gabriele Capodiferro tesoriere del Magistrato straordinario.

1481. Marzo. — Lodovico il Moro maneggia da solo gli affari del ducato, in forza di pubblico istromento di rinuncia della duchessa alla tutela, rogato dai notai Francesco Bolla e Candido Porro. Giangaleazzo è dichiarato maggiorenne.

Marzo. — Vengono coniate due belle monete d'oro coll'impronta del solo duca Giangaleazzo, senza quindi quelle di Bona sua madre e di Lodovico suo zio e governatore.

— Francesco Bolla tesoriere del Magistrato straordinario.

Ottobre 18. — Lodovico il Moro allontana Roberto Sanseverino, generale delle armate ducali, e gli sostituisce Costanzo Sforza signor di Pesaro, che in questo giorno giunge in Milano; il Sanseverino muove i suoi amici, malcontenti della corte ducale, contro Lodovico, ed i Veneziani erigono dei fortifizj nel Polesine di Rovigo, a minaccia dei possedimenti viscontei.

1482. — L'Italia si pone in armi, ed il re di Napoli Ferdinando ed i Fiorentini si stringono cogli Spagnuoli; i Veneziani, il papa ed i Genovesi fanno alleanza fra di loro.

Marzo 31. — Si erige la chiesa detta di Santa Maria del Paradiso.

— Bernardo Castelsampietro e Giovanni Francesco Marliani tesoriere del Magistrato straordinario.

1483. **Gennaio 6.** — Papa Sisto IV si stacca dai Genovesi e dai Veneziani, e conchiude una lega per cinque anni con Ferdinando di Napoli, gli Sforza ed i Fiorentini.

— Giovanni Pietro Suardi, Angelo Corti, Candido Porro e Napoleone Spinola sono tesoriere del Magistrato straordinario.

1484. **Gennaio.** — Nel castello di Milano vien tenuto un consiglio generale intorno alla guerra da continuarsi contro i Veneziani; ad esso intervengono: Giovanni Francesco Tolentino, legato di Sisto IV, Alfonso duca di Calabria, Lodovico Sforza ed Ascanio per Giangaleazzo duca di Milano, Ercole duca di Ferrara, Lodovico marchese di Saluzzo, gli ambasciatori de' Fiorentini e di Bonifacio marchese di Monferrato; Francesco Secco, oratore e capitano di Federico marchese di Mantova; Giovanni Bentivoglio per Bologna ed altri aderenti e confederati.

— Giovanni IV Arcimboldi cardinale arcivescovo.

— Bernardino de la Gazada è notaio del Magistrato.

1485. — Peste in Milano.

— Felice Visconti è notaio del Magistrato; Antonio Bracelli, Giovanni Feruffino e Francesco Porro ne sono tesoriere.

Aprile 20. — Daniele Birago, patrizio milanese, poi arcivescovo di Metelino, con atto d'oggi fa dono d'un proprio stabile presso le mura di porta Orientale, non lungi dalla cappella di S. Maria della Passione, onde collocarvi i Canonici regolari lateranensi, installati regolarmente dall'arcivescovo Giovanni IV Arcimboldi, i quali vi erigono chiesa e convento, convertito poi nel 1808 in Conservatorio di Musica.

Agosto 7. — Lodovico Sforza, ad istanza dei Veneziani, e con sorpresa degli alleati, viene coi primi a patti e ad un trattato di pace, firmatosi a Bagnolo mantovano.

Dicembre 7. — Tentativo d'assassinio contro Lodovico il Moro andato fallito, per cui Luigi da Vimercate, scoperto, è preso e decapitato su d'un palco presso il castello.

1486. **Luglio.** — Continua la peste in città, per cui periscono circa 50 mila abitanti.

Agosto 11. — Viene conchiusa una nuova lega tra il pontefice Innocenzo VIII, Ferdinando di Napoli, Giangaleazzo, i Veneziani ed i Fiorentini, escluse i Genovesi.

— Antonio Landriano è tesoriere del Magistrato straordinario.

1487. **Agosto 23.** — I Genovesi, ridotti a cattivo partito e consigliati dal doge Paolo Fregoso, mandano dodici ambasciatori a Milano, a giurar fedeltà al duca.

1487. — Biagio Terzago è tesoriere del Magistrato, Giovanni Bosso e Bernardino Carnagone sono notaj.

1488. — Morte dell'arcivescovo Giovanni Arcimboldi.

1489. **Febbrajo 2.** — Si celebrano in Duomo, con

gran pompa, le nozze di Giangaleazzo Maria Sforza duca di Milano colla principessa Isabella d'Aragona.

— Lodovico Giudice cancelliere delle condanne.

— In quest'anno, con fondi di Antonio Bevilacqua, si fonda il vasto locale del Lazzaretto, toccato in legato all'ospedal maggiore, il quale ne è tuttora proprietario.

Dicembre 31. — Lodovico Sforza marita la propria figlia Bianca a Galeazzo Sanseverino.

1490. — Sigismondo Osio è cancelliere delle condanne.

— Pietro Casola, canonico della nostra Metropolitana, pubblica colle stampe l'*Officio Ambrosiano*, libro rarissimo e di molta importanza.

— Lodovico Maria Sforza introduce, verso questo tempo, nel ducato di Milano la coltivazione de' gelsi e quella de' bachi da seta.

1491. **Gennaio 31.** — Lodovico Sforza, detto il Moro, prende in moglie la principessa Beatrice d'Este a diciassett'anni, avendone egli circa quaranta.

— Nascono serj dissensi tra le due principesse Beatrice ed Isabella, per cui Lodovico Sforza ne trae profitto rendendosi padrone dell'erario e disponendo il tutto da sè.

— Rigidissimo inverno.

— Giovanni Taverna, Luigi Alla, Antonio Bernerio, Giovanni Antonio Caimo, Ruggiero del Conte, Giovanni Moresino, Stefano Riccio, Giovanni Pietro Risio e Melchiorre Sturione sono tesoriere del Magistrato straordinario.

1492. — Lodovico Sforza ordina la costruzione della cupola di S. Maria delle Grazie, con disegno del Bramante.

— Viene alla luce una cronaca di Donato Bossi sulla città.

1493. **Luglio 17.** — Un decreto ducale d'oggi dà il primo esempio d'espropriazione forzata per utilità: « *se alcuno voglia fabbricare sontuosamente od erigere una manifattura di lana, il vicino sia obbligato cedergli a prezzo la propria casa* ».

1494. — Lodovico Sforza eccita Carlo VIII ad impossessarsi del reame di Napoli, e gli concede libero passo sui proprj Stati, chiamando così gli stranieri con danno degl'Italiani.

Settembre 5. — Massimiliano I re de' Romani, conferisce il ducato di Milano a Lodovico Sforza e fa promessa di prendere in moglie Bianca Maria Sforza figlia del fu Galeazzo Maria Sforza Visconti.

— Vien fondato il monastero colla chiesa di S. Maria della Stella, e si dà principio per opera di monsignor Guido Antonio Arcimboldi, arcivescovo, all'erezione dell'Arcivescovado.

Ottobre 14. — Carlo VIII di Francia visita nel castello di Pavia Giangaleazzo Maria Sforza ammalato di lenta consunzione.

Ottobre 22. — Viene a morte in Pavia Giangaleazzo Maria Sforza in età di soli venticinque anni, non senza sospetto di avvelenamento, del

quale è accusato lo zio Lodovico Sforza per ambizione di dominio.

— Lodovico Maria Sforza è dal Consiglio dei Primati adunato in castello, acclamato duca di Milano.

1495. — Si erige monumento a S. Maria della Passione, in memoria del fondatore arcivescovo Birago, per opera di Andrea Fusina.

— Il cardinale Ascanio Sforza chiama i Cisterciensi nel monastero di S. Ambrogio.

Maggio 26. — Lodovico Maria Sforza è ornato con manto, berretta e scettro ducale da due ministri imperiali.

Ottobre 10. — Carlo VIII di Francia, dopo la sua repentina spedizione in Italia, conchiude una umiliante pace in Vercelli col duca di Milano e ripassa le Alpi.

— Nascita di Polidoro da Caravaggio, poi pittor celebre, allievo di Raffaello.

1496. — La corte di Lodovico il Moro possiede il fiore degli artisti e dei letterati; Leonardo da Vinci rinnova la scuola pittorica. È condotto a compimento il locale del Lazzaretto; si innalza il tempio della Madonna presso S. Celso; si erige la facciata del palazzo arcivescovile e si dà compimento alla stupenda cupola di S. Maria delle Grazie.

Luglio. — Lodovico il Moro, con sua moglie Beatrice d'Este, muovono da Milano verso la Valtellina incontro a Massimiliano re de' Romani.

— Gerolamo Bosso è notaio del Magistrato straordinario.

— Sono questori del Magistrato straordinario: Giovanni Pietro Casati, Francesco Colla e Nicolò Gallarati.

1497. Gennajo 2. — La duchessa Beatrice d'Este, moglie di Lodovico il Moro, muore di parto, lasciando due figli, Massimiliano e Francesco. Il di lei cadavere è tumulato nella chiesa delle Grazie.

— Muore l'arcivescovo Guido Antonio Arcimboldi.

— Stefano Seregni inizia il luogo pio di S. Corona.

— Ottaviano Arcimboldi, milanese, arcivescovo.

— Giovanni Pietro Casati, Francesco Colla, Nicolò Gallarati sono tesoriери del Magistrato straordinario.

— Sono questori del Magistrato: Branda Castiglione, Galeazzo Cocconato, Bartolomeo Croce, Ilario Gentile, Petro Griffi.

Settembre 2. — È solennemente consacrata la chiesa annessa al convento di S. Maria della Pace, dall'arcivescovo Arcimboldi.

— Ippolito I d'Este, fratello del duca di Ferrara, cardinale arcivescovo.

1498. — Si istituisce il Monte di pietà, per concorso di facoltosi cittadini.

— Gerolamo Ciocca è notaio del Magistrato.

— In quest'anno è questore del Magistrato certo Giovanni Andrea Corti.

— Lodovico il Moro ordina la compilazione di Statuti, che non vengono però compiuti per le politiche vicende.

1499. Agosto. — I Milanesi sorgono in armi per la vicinanza de' Francesi condotti dal Trivulzio; ed il popolo, aizzato da certo Simone Rigoni, uccide Antonio Landriano, favorito e consigliere di Lodovico il Moro.

1499. Settembre 2. — Il duca Lodovico il Moro, stretto da vicino dalle armi francesi, confida il castello di Milano, forte per artiglierie e ben provvisto di tutto, a Bernardino da Corte, e seco conducendo pochi armati e i due figli, e dato un ultimo doloroso addio alle spoglie di Beatrice nella chiesa di S. Maria delle Grazie, s'allontana da Milano e va a Como, da cui dopo breve sosta s'incammina per la Valtellina nel Tirolo.

Settembre 6. — Gian Giacomo Trivulzio, alla testa d'un armata francese, entra in Milano e ripartisce le truppe a S. Francesco, a S. Ambrogio ed all'Incoronata.

Settembre 14. — Bernardino da Corte cede vilmente, per denaro, ai Francesi il castello di Milano, senza trar colpo.

— Giovanni Molla, già segretario ducale, è notaio del Magistrato.

— Sono questori del Magistrato Leonino Biglia e Nicolò Dolzano.

Ottobre 6. — Luigi XII di Francia, passate le Alpi, fa solenne ingresso in Milano da porta Ticinese, circondato dagli ambasciatori degli Stati d'Italia; poco dopo si fa anche duca di Milano.

Ottobre 27. — Luigi XII è giurato duca dai Milanesi, e con istromento d'oggi.

— Gregorio Spanzotta, domenicano, dà stabile esistenza al pio luogo di Santa Corona, già prima iniziato dal Seregni.

Novembre 3. — Luigi XII di Francia esce da Milano e si reca a Vigevano, dove crea un suo luogotenente pel ducato, un cancelliere custode del sigillo e presidente del Senato che istituisce come Supremo Consiglio. A luogotenente nomina Gian Giacomo Trivulzio, marchese di Vigevano e maresciallo di Francia; a gran cancelliere, il vescovo di Luçon, Pietro di Saverges; a senatori, Antonio Trivulzio, vescovo di Como, Gerolamo Pallavicino, vescovo di Novara, ed altri; ad avvocato fiscale, Gerolamo Morone, ed a procuratore fiscale, Giovanni Birago.

1499. — Pietro Casola, canonico ordinario della nostra Metropolitana, fa stampare un *Rationale caeremoniarum missæ ambrosianæ*.

1500. — Matteo Pirovano è ragioniere del Magistrato; Nicola Girardi ne è questore.

Gennajo 27. — L'insolenza delle soldatesche francesi ed il mal governo del Trivulzio, muovono i Milanesi a tumulto, per cui costui ritirati in castello, facendo livellare le artiglierie contro la città.

Febbrajo 4. — Lodovico il Moro, avuti soccorsi da Massimiliano re de' Romani, s'accosta a Milano, e fuggitosene il Trivulzio, vi entra per porta Nuova e si porta alla corte ducale, sul cui palazzo cadevano le palle delle artiglierie del castello, tuttora occupato dal presidio francese.

Febbrajo 5. — Lo Sforza lascia al governo di Milano suo fratello, il cardinale Ascanio, e si reca a Pavia.

Marzo 20. — Lodovico il Moro, preceduto dalle milizie tedesche e dalle svizzere assoldate, entra per segrete intelligenze in Novara, occupata dai Francesi, i quali a mala pena possono fuggirsene da opposta parte, conservando però il possesso del castello.

Aprile 4. — L'armata francese, sparsa pel contado di Novara, si raduna sotto gli ordini del generale La Tremoille tra Novara e Milano, onde chiudere la ritirata allo Sforza il quale, sempre irresoluto e timoroso, risolve di fuggirsene da Novara travestito; riconosciuto, è preso e condotto davanti al Trivulzio che lo insulta ed al La Tremoille che, più generoso ed umano, lo fa scortare e condurre in Francia prigioniero.

Aprile 17. — Il cardinale d'Amboise entra in Milano come governatore a nome di Luigi XII re di Francia, ed esige 800 mila scudi per le spese di ricupera dello Stato, che poi sono ridotti a 170 mila.

1502. — Giovanni Antonio Castiglione cancelliere delle condanne.

1502. — Gli statuti milanesi, fatti compilare da Lodovico il Moro quattro anni addietro, sono in quest'anno compiuti per autorità di Luigi XII di Francia.

— Da Roma s'introduce in Milano la peste e vi fa strage.

1503. — La peste anche in quest'anno non cessa dall'inferire nella città e nei dintorni.

— Giovanni Antonio Caimo è questore del Magistrato.

— Luigi XII cede alla Svizzera il castello e contado di Bellinzona colla valle di Blenio, con trattato conchiuso al campo innanzi Locarno.

1504. — Luigi XII re di Francia pon termine al Lazzaretto, incominciato sotto Lodovico il Moro.

— Giacomo Filippo Biglia è cancelliere delle condanne, Giovanni Ambrogio Ferrario, notaio del Magistrato.

1505. Aprile 7. — Luigi XII di Francia è investito del ducato di Milano con diploma di Massimiliano I re de' Romani.

— Bernardino Malabaila è questore del Magistrato.

1506. — Viene riedificato l'oratorio di San Bernardo per le monache domenicane.

1507. Maggio 24. — Luigi XII re di Francia fa di nuovo solenne ingresso in Milano per la porta Ticinese e vi è accolto colle solite feste.

Maggio 27. — Sotto padiglioni improvvisati, lungo il corso di porta Romana, vengono da

Luigi XII e dal Trivulzio convitate più di mille persone ragguardevoli a splendida mensa; indi divertimenti con balli e maschere.

Giugno 14. — In piazza del castello, e precisamente dietro il palazzo Litta, si dà uno spettacolo militare, consistente nella difesa e nell'assalto di una improvvisata fortezza; gli assalitori ed i difensori nella mischia si riscaldano e sonvi alcuni morti e molti feriti; la sola interposizione del re giunge a calmare il bollore dei combattenti ed a ristabilire l'ordine.

— I monaci olivetani prendono possesso del convento annesso alla basilica Porziana, o di S. Vittore al Corpo.

— Nicolò Ghirlanda è questore del Magistrato.

1508. Maggio 27. — Nel castello di Loches, in Francia, finisce di vivere di stenti e di mali trattamenti il prigioniero Lodovico Sforza detto il Moro, quarto duca di Milano di questa Casa.

Settembre 26. — In una pergamena, proveniente dal monastero di San Dionigi fuori di porta Orientale, trovasi fatto cenno dell'Ospizio della Spada, fuori di detta porta, con annessovi orto, una tintoria condotta da un tal Perego Andrea, un fondaco ed un forno.

1509. Maggio 1. — Per la terza volta Luigi XII visita Milano, dov'è accolto colla solita pompa e colle consuete feste; egli non vi dimora che otto giorni, portandosi dopo a Cassano, onde dar principio alla campagna contro i Veneziani.

Maggio 14. — Battaglia d'Agnadello, combattuta tra i Veneti comandati da Bartolomeo d'Alviano ed i Francesi sotto gli ordini del re e del Trivulzio, del La Palisse e del duca di Bourbon; i Veneti sono sconfitti e l'Alviano ferito è fatto prigioniero.

— Antonio Croce e Lodovico Nasino sono questori del Magistrato.

Luglio 1. — Luigi XII entra in Milano come in trionfo da porta Romana e percorre il corso e la città sotto archi trionfali e bandiere, preceduto e seguito da carri dorati, tirati da superbi destrieri.

1510. Settembre. — Un corpo di Svizzeri comandati da Matteo Scheiner, vescovo di Sion, nemico acerrimo de' Francesi, fa una scorreria fino a Varese e poscia s'interna nei monti.

— Giovanni Battista Bosso è notaio del Magistrato, e Rodolfo Faya questore.

1511. Dicembre 14. — Sedecimila Svizzeri rinnovano una più fiera scorreria fino quasi sotto le mura di Milano, ma per non aver artiglieria, si ritirano senza nulla aver tentato contro la città; danno il sacco a Bresso, Affori, Niguarda, Cinisello, Desio, Barlassina, Meda ed altre terre.

— Inverno rigidissimo.

1511. — Francesco Trovamala è questore del Magistrato.

1512. Gennaio 4. — Si aduna in Milano un Concilio di Cardinali, fautori dei Francesi, in Duomo, onde destituire papa Giulio II.

— Giuliano Montebreto ragioniere del Magi-

strato, e Giovanni Pietro Benaglio da Bergamo ne è questore.

Aprile 21. — In una delle adunanze dei cardinali in Duomo è dichiarato papa Giulio II sospeso dalla sua dignità papale.

Giugno 16. — Ridotti a cattivo partito i Francesi per opera dello svizzero Cardinale di Sion, comandante dei suoi connazionali, Ottaviano Sforza, vescovo di Lodi, entra in Milano e la occupa in nome di Massimiliano Sforza, suo cugino e primogenito di Lodovico il Moro.

— Sono nominati questori pel nuovo regime: Gervasio del Conte, Castellano Cotta, Lotterio Rusca, Tomaso Corio, Giovanni Ambrogio Dugnano e Anchise Visconti.

Dicembre 29. — Massimiliano Sforza entra solennemente in Milano da porta Ticinese, preceduto da più di cento gentiluomini milanesi esciti ad incontrarlo. I Francesi non conservano che il castello.

1513. febbrajo 13. — Massimiliano Sforza, quantunque attorniato da pericoli, si abbandona a molle vita, ed in questo stesso giorno dà un torneamento per festeggiare il soggiorno della marchesa di Mantova, ma i Francesi glielo disturbano colle palle da cannone che dal castello fanno piovere sul palazzo di corte.

— Il conte Bartolomeo Ferrario è nominato regolatore del Magistrato straordinario.

Giugno 6. — Gli Svizzeri per attaccamento al duca Massimiliano Sforza ed ai di lui larghi stipendj, muovono volontariamente contro un corpo di Francesi, vicino a Novara, li attaccano furiosamente, tolgono loro le artiglierie, e rivolte contro dei medesimi li battono così fieramente da obbligarli a ripassare le Alpi colla perdita di tutti gli equipaggi, degli attrezzi e delle provvigioni.

1513. Novembre 19. — Il castello di Milano è dai Francesi ceduto a patti, per cui perdono tutte le conquiste in Italia.

1514. — Il duca Massimiliano Sforza si rende odioso ai suoi sudditi per le angherie e le profusioni, per la pessima condotta e per la protezione che concede agli Svizzeri, divenuti arbitri della sorte del ducato.

Settembre. — Si erige il campanile nuovo sul Duomo, rinnovandosene la campana maggiore, rovinata dalle palle da cannone lanciate dai Francesi nell'anno precedente.

— Certa Ippolita de' Maggi sotto quest'anno vedesi accennata come abbadessa nel convento delle Umiliate in S. Agnese.

1515. Giugno 8. — Massimiliano Sforza, onde soddisfare l'avidità delle soldatesche svizzere comandate dal cardinale di Sion, impone un tributo di 300,000 ducati da pagarsi in tre giorni.

Giugno 16. — Milano sorge a tumulto, e i cittadini danno di piglio alle armi, rifiutandosi di pagare il gravoso tributo; molti Tedeschi sparsi per le vie sono uccisi, altri cacciati in castello.

Luglio 11. — Si viene ad accordo tra lo Sforza

ed i principali cittadini milanesi pel pagamento dell'ingente tributo, ed in questa occasione essi acquistano per denaro, e con istromento rogato dai notaj Stefano da Cremona e Paolo da Balsamo, il diritto di nomina del vicario di Provvigione, del giudice delle strade e dell'ufficio delle biade, diritto conservato fino al cadere del secolo XVIII.

Settembre 10. — Il cardinale di Sion conduce in Milano un corpo di 35,000 Svizzeri, raccolti nei monti, e colla promessa di 800,000 ducati li eccita a combattere contro i Francesi, di nuovo entrati nel ducato, in sostegno di Massimiliano Sforza.

Settembre 13. — L'astuto cardinal di Sion fa coi tamburi dar un segno di finto allarme ed arringa sullo spianato del castello i suoi Svizzeri; indi li conduce verso Melegnano, ove stavano accampati i Francesi condotti dal giovane e bellicoso re Francesco I.

1515. Settembre 14. — Tra gli Svizzeri ed i Francesi si viene ad un'aspra battaglia che, per l'accanimento d'ambe le parti combattenti, fu chiamata *battaglia di Giganti*. Gli Svizzeri sono completamente sconfitti, ed i sopravvissuti si rifugiano in Milano malconci e disordinati. Il fatto d'armi avvenne presso Melegnano.

Settembre 15. — Il duca Massimiliano Sforza, vista la rotta toccata agli Svizzeri, si ritira con 1500 Svizzeri e 500 Italiani nel castello ben provveduto di viveri e di munizioni.

Ottobre 4. — Massimiliano Sforza per mezzo del suo cancelliere Morone, viene a patti col re Francesco I; cede il castello di Milano, rinuncia ai proprj diritti sul ducato, riconosce il re di Francia per duca di Milano e passa in Francia con una pensione di 30,000 ducati all'anno. Così ha fine la sovranità di Massimiliano Sforza, ottavo duca di Milano.

— Bernardino Crivelli vicario di Provvigione, e Gaspare Sormano regolatore del Magistrato straordinario; Girolamo Silva è presidente del Senato.

Ottobre 11. — Dalla porta Ticinese fa il suo solenne ingresso in Milano re Francesco I di Francia, con pomposo corteo di armi e d'armati.

Dicembre 3. — Francesco I di Francia parte da Milano e si incammina a Bologna, onde abboccarsi con papa Leone X; lascia in Milano a governatore e suo luogotenente il duca di Borbone.

— A presidente dei questori del Magistrato straordinario è nominato il conte Bartolomeo Ferrario.

1516. Marzo 23. — I presidj francesi, sparsi nei contadi, vedendo di non poter resistere alle armate che Massimiliano I di Germania veniva conducendo in Italia, si raccolgono entro le mura di Milano, di cui non credendo di poter difendere i borghi, pongono il fuoco a quelli di porta Romana, di porta Tosa e di porta Orientale.

Aprile 3. — Massimiliano I, giunto con poderoso